

## Uno spaccato di umanità e vita sociale

Ogni grande o media città europea, che abbia subito le trasformazioni traumatiche epocali novecentesche ridefinendosi magari in area metropolitana onnicomprensiva, ha spesso fagocitato e inglobato nel proprio grembo paesi del circondario, vecchie comunità nate dai mestieri e dagli esodi, e identità antropologiche culturali significative, rendendo infine tutto livellato e irriconoscibile. E questo sembrava anche il destino del borgo di Riglione, oggi inghiottito dal tessuto urbano di Pisa, situato a sei chilometri appena dalla torre pendente, posto sull'asse viario per Firenze. (Massimiliano Bacchiet, **Riglione. "Questa centrale e laboriosa borgata". Vita sociale e politica 1861-1948**, BFS edizioni, Pisa, pp. 242, € 18,00) ci racconta una bella storia toscana di paese, come quelle di una volta; scritta meglio però si direbbe. Antico luogo di transito, ha sviluppato naturalmente una propria vocazione all'accoglienza che si esplicitò inizialmente nelle attività di stallaggio e in osterie approntate per i viandanti e per i barcaioi dell'Arno.

Eventi sociali e politici in dimensione micro si intrecciano, donne e uomini del popolo escono dall'anonimato facendosi protagonisti del nascente movimento operaio, tra sovversione socialista, anarchismo e repubblicanesimo, fra preti e fascisti. Apprezzabile, e decisamente innovativa, la scelta delle cesure: il classico e necessario 1861 come *terminus a quo*, ma in particolare il 1948 come *terminus ad quem*.

Lo scenario nazionale oltrepassa di conseguenza il limite formale della seconda guerra mondiale, inserendovi per intero il "decennio della crisi", ossia la lunga transizione globale dall'età dei fascismi a quella della guerra fredda. La storia locale come genere e approccio alla ricerca ha fatto certamente il suo tempo, almeno in quella accezione subordinata con cui è stata interpretata per una buona parte del secolo scorso, ma oggi si deve piuttosto parlare di una dimensione "spaziale", indispensabile per cogliere in una prospettiva epistemologica un campo d'indagine ridotto al fine di una comprensione totale di ogni aspetto. È polvere di storia e, per dirla con Delio Cantimori, storico d'altri tempi: sono piccoli fatti che, ripetendosi, si affermano come realtà seriale; ciascuno di essi attesta per migliaia di altri che attraversano in silenzio lo spessore del tempo e durano... Sono le vicende di un microcosmo culturale toscano viste sul lungo periodo, analizzate e verificate negli

## Il quartiere pisano del Riglione/

snodi e nei cambiamenti epocali salienti: unificazione nazionale, industrializzazione e nascita del movimento operaio.

Alle origini di tutto ci sono le passioni della modernità che incombe e le nuove attività economiche che rimodellano territori e persone. Nel pisano, come altrove del resto, l'identità contadina e il sistema mezzadrile erano prevalenti. Una folta classe di braccianti o "pigionali" popolava i sobborghi ed il tessuto economico iniziava a caratterizzarsi per la presenza di piccole manifatture soprattutto nei settori tessile, vetrario e laterizi. Nascevano inedite culture del lavoro e, insieme, nuovi stili di vita e identità comunitarie. La tipica sociabilità e il mutualismo di marca operaia iniziavano così a manifestarsi tra le classi subalterne, con un forte impronta sovversiva, preludio a un'epoca che sarà consacrata alle azioni dirette.

Il volume, suddiviso in dieci capitoli in scansione cronologica, è corredato da un apparato iconografico di straordinaria bellezza, fra cui emerge lo stendardo nero con frange rosse del Gruppo anarchico "Demolizione" di Riglione. È proprio il caso di dire che c'è davvero "Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori". Una parte importante del libro è dedicata all'anticlericalismo che, insieme all'antiautoritarismo e alle lotte sindacali, costituisce la cifra otto-novecentesca dei movimenti popolari: nel nome di Ferrer e Giordano Bruno, nel nome di Galileo Galilei.

Dall'albero della libertà inneggiante alla repubblica il filo narrativo prosegue sostenuto: con "gli opranti che escono dai telai" e la diffusione dei "pensieri ribelli", con la lotta al prete e l'apostolato

Ⓐ RIVISTA ANARCHICA  
N° 415 MAGGIO 2017  
PP. 84-85

laico, con anarchici, clericali e la lontana guerra europea, con Arditi del popolo e camicie nere, con la nuova guerra mondiale e le speranze della ricostruzione.

"In questa complessa storia c'è, lo ricordiamo, - ha scritto il prefatore Mauro Stampacchia - il nucleo essenziale della storia del paese Italia. Un cammino di ascesa, della parte di popolazione confinata senza speranza a un ruolo marginale e non rilevante nella società e nella politica, che si rovescia nel suo contrario e cioè nella realizzazione di un percorso di emancipazione."

Lo storico locale, una volta, era una figura con un preciso cliché: parroco, farmacista, maestro o comunque figura di riferimento nel paese che si prefiggeva unicamente di illustrare memorie civiche e di rinverdire le glorie del campanile.

Poi è stata la volta dei testimoni/protagonisti dei grandi eventi novecenteschi, spesso militanti politici, tutti tesi ad inserire il proprio vissuto nell'epopea nazionale. Infine siamo approdati a studi di questo tipo, basati sulla compulsa di un'ampia gamma di fonti, condotti da autori che hanno messo insieme due elementi che sono ormai indispensabili: passione e ferri del mestiere. È una lettura questa, adatta anche ai non-pisani.

**Giorgio Sacchetti**

